ANALFABETISMO NELLE REGIONI DEL SUD

SITUAZIONE DELL'ANALFABETISMO NEL 1951

1) Consistenza dell'analfabetismo nel 1951.

La consistenza dell'analfabetismo (1) nelle regioni del Mezzogiorno è data sinteticamente dalla tabella seguente, desunta dai dati del censimento del 1951.

ANALFABETISMO NEL MEZZOGIORNO SECONDO IL CENSIMENTO GENERALE 1951

Provincia	Popolazione		Analfabeti		Ana'fabeti e privi titoli di studio	% analf. su popol.		% analf. e privi tit. studio
	6 anni in poi	6-14 anni	6 anni in poi	6-14 anni		6 anni in poi	6-14 anni	
Frosinone	405.766	64.032	90.723	3.655	175.702	22,35	5,70	44,56
L'Aquila	323.590	46.651	38.631	1.577	111.297	11,93	3,38	34,39
Pescara	212.103	32.482	40.187	1.641	87.114	18,94	5,05	43,30
Teramo	241.495	37.490	54.513	1.681	107.623	22,57	4,48	41,07
Avellino	429.040	68.566	108.799	8.556	111.482	25,35	12,47	50,22
Benevento	290.423	43.460	77.913	5.072	143.094	26,82	11,67	49,27
Napoli	1.779.206	297.732	355.064	32.789	764.648	19,95	11,01	42,97
Salerno	721.737	114.376	180.527	14.108	294.325	25,01	12,33	40,78
Bari	1.026.234	169.374	234.817	23.427	465.913	22,88	13,83	45,40
Brindisi	268.931	40.948	76.351	8.455	135.285	28,39	20,64	50,30
Foggia	559.081	97.439	138.672	11.718	767.424	24,79	12,02	47,83
Taranto	361.472	62.306	81.076	7.724	167.146	22,42	12,39	46,24
Lecce	538.159	86.962	131.026	10.747	268.086	24,34	12,35	49,81
Matera	155.986	24.646	45.046	2.881	78.253	28,87	11,68	50,16
Potenza	382.882	57.538	111.977	8.459	203.881	29,24	14,70	53,24
Catanzaro	604.564	97.755	198.394	17.288	367.780	23,81	17,63	60,83
Agrigento	409.550	62.693	116.171	9.493	218.910	28,36	15,14	53,45
Caltanissetta	256.608	43.146	71.076	5.004	132.569	27,69	11,59	51,66
Catania	695.795	97.244	181.172	1.586	341.425	26,03	1,63	49,06
Enna	208.623	29.723	65.944	6.732	109.569	31,60	22,14	52,53
Ragusa	211.556	30.056	60.005	3.361	103.301	28,36	11,18	48,82
Siracusa	280.436	42.878	69.255	5.886	134.726	24,69	13,72	48,04
Trapani	371.099	55.190	86.367	5.955	175.624	23,27	10,78	47,32
Cagliari	588.843	105.121	133.639	10.345	286.481	22,69	9,84	48,65
Nuoro	222.438	39.548	48.591	2.935	114.155	21,84	7,42	51,31
Sassari	305.062	51.400	58.996	4.671	140.535	19,33	9,08	46,06
Messina	586.346	85.431	125.789	7.343	244.809	21,45	8,59	41,75
Palermo	885.165	134.088	183.226	18.168	410.396	20,69	13,54	46,36

(1) Per *analfabetismo* s'intende l'incapacità degli individui dai sei anni in poi, di leggere e di scrivere nella lingua in cui parlano. Questo analfabetismo così definito è detto anche *analfabetismo strumentale*, in quanto priva chi ne è affetto, di quello strumento necessario per comunicare con gli altri, che è la scrittura. Esso si contrappone all'*analfabetismo spirituale*, che consiste nella mancanza di quel minimo di cultura che oggi è indispensabile per vivere nella società, e per esercitare una professione. L'analfabetismo di cui ci occupiamo in queste cronache, è l'*analfabetismo strumentale*.

2) Rilievi sui dati del censimento del 1951 (2).

Per comprendere meglio la situazione dell'analfabetismo nel Mezzogiorno, sarà utile ricordare — oltre ai dati sopra riferiti — che nel 1951 vi erano nel Nord 1.195.673 analfabeti dai 6 anni in poi, pari al 6,40% del 21.741.167 individui della stessa età; mentre nel Sud si avevano 3.047.756 analfabeti dai 6 anni in poi, pari al 22,80% dei 13.322.192 individui della stessa età.

Quanto alle varie provincie, si può rilevare che la percentuale degli analfabeti di Enna è 15 volte superiore a quella di Milano (2,3%), e che quella di Catanzaro è quasi 20 volte superiore a quella di Torino (1,79%).

Quanto ai ragazzi dai 6 anni ai 14, mentre nel Nord su 2.544.043 individui vi sono 118.918 analfabeti, pari al 4,67%, nel Sud, su 2.015.737 individui, vi sono 237.606 analfabeti, pari all'11,78%. Il fatto che la percentuale degli analfabeti fra i ragazzi compresi dai 6 anni ai 14, sia molto più bassa di quella che si ha tra gli adulti, dimostra la maggiore efficacia della lotta contro l'analfabetismo, fatta in questi ultimi anni.

La depressione culturale del Sud appare in modo ancor più evidente, se si esamina il numero delle persone prive delle licenze elementari. Risulta infatti che tali persone nel Nord sono 2.705.826, pari al 12,40% della popolazione dai 6 anni in poi; mentre nel Sud sono 6.661.553, pari al 50% della popolazione dai 6 anni in poi. Questa percentuale sale al 52,32% per le donne, poichè, su una popolazione femminile meridionale dai 6 anni in poi, di 6.639.899 unità, ben 3.533.896 sono analfabete o prive della licenza elementare.

L'ANALFABETISMO IN ITALIA DAL 1871 AL 1948

Per comprendere meglio la situazione dell'analfabetismo del 1951, è utile dare uno sguardo a quella degli ultimi ottant'anni.

ANALFABETI IN ITALIA PER 100 ABITANTI DA 6 ANNI IN POI DAL 1871 AL 1948 (3)

Circoscrizioni	1871	1901	1931	1948
Piemonte	42,3	17,7	4,2	2
Lombardia	45,2	21,6	4,8	2
Venezia Trid.	—	—	1,8	2
Venezia Euganea	64,7	35,4	11,1	6
Venezia Giulia	—	—	12,4	—
Liguria	56,3	26,5	7,1	3
Emilia	71,9	46,3	12,4	7
Umbria	68,1	48,2	18,2	7
Marche	80,1	60,3	26,0	12

(2) ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, IX Censimento generale della popolazione, 4 novembre 1951; Vol. I, Dati Sommarî per Comune, Popolazione residente in età dai sei anni in poi: analfabeti, alfabeti secondo il titolo di studio. Abete, Roma, 1955. Non abbiamo potuto tener conto (perchè non ancora pubblicati) dei dati riguardanti le provincie di Campobasso, Chieti, Caserta, Cosenza e Reggio Calabria (nel Sud), e le provincie di Asti, Cuneo, Novara, Vercelli, Brescia, Como, Pavia, Sondrio, Padova, Venezia, Vicenza, Savona, Forlì e Firenze (nel Centro Nord).

(3) Statistiche sul Mezzogiorno d'Italia dal 1861 al 1953, SVIMEZ, Roma, 1954, p. 769.

Circoscrizioni	1871	1901	1931	'948
Lazio	79,0	62,5	26,0	12
Abruzzo e M. (4)	84,8	69,8	33,9	18
Chieti			22,7	
L'Aquila			39,0	
Campania	80,0	61,1	34,9	20
Napoli			32,0	
Benevento			40,2	
Puglia	84,5	69,5	39,1	22
Lecce			38,3	
Brindisi			44,0	
Basilicata	88,0	75,4	46,1	30
Matera			46,0	
Potenza			46,1	
Calabria	87,0	78,7	48,0	32
Cosenza			47,1	
R. Calabria			49,8	
Sicilia	85,3	70,9	39,7	26
Palermo	77,5		30,7	
Enna	90,2		49,7	
Sardegna	86,1	68,3	35,9	32
Sassari			30,9	
Cagliari			39,7	

Come appare dalla tabella riportata, all'indomani dell'unificazione nazionale, il 70% della popolazione del nuovo Stato era analfabeta. Tale percentuale si aggirava intorno al 75% nel Sud e al 57% nel Nord. In fenomeno raggiungeva la punta massima nella Basilicata (88%) e in Calabria (87%), e la punta minima nel Piemonte (42,5%) e nella Lombardia 45,2%.

Dal 1871 al 1901, l'analfabetismo diminuì di circa il 16% nel Nord e del 4% nel Sud, cosicchè il censimento del 1901 denunciò in tutta Italia un analfabetismo del 48% sulla popolazione italiana. La Calabria passava al primo posto (78,7%), seguita dalla Basilicata (75,4)%, mentre agli ultimi posti venivano la Lombardia (21,6%) e il Piemonte (17,7%).

Sebbene dal 1901 al 1931 si fosse verificata una forte diminuzione di analfabeti, che passarono dal 48 al 21 per cento dell'intera popolazione, nel 1931 essi erano ancora 7 milioni e mezzo, di cui 6.664.376 non erano più tenuti a frequentare la scuola, perchè avevano superato i 14 anni (5). I settori della produzione contribuivano al fenomeno nella misura del 29,6% da parte degli addetti all'attività agricola; del 9,1% da parte degli addetti all'industria, e dell'8,3% da parte degli addetti alle attività commerciali. Le punte massime vennero registrate in Calabria (48%) e nella Basilicata (46%) (6).

Dal 1931 al 1951 gli analfabeti diminuirono di circa l'8% nel Nord, e di circa il 17% nell'Italia Meridionale e Insulare, raggiun-

(4) Per le Regioni del Mezzogiorno sono indicate le provincie che nel 1931 avevano la percentuale più bassa o più alta di analfabeti.

(5) *Documenti di Vita italiana*, gennaio 1952, p. 165.

(6) *Statistiche sul Mezzogiorno ecc., loc. cit.; Documenti di Vita italiana*, maggio 1953, pp. 1375-76; *Il Mercurio*, 11 dic. 1954, p. 18.

gendo la quota del 6,4% nel Nord e del 22,8% nel Sud (7). Secondo alcuni, nel 1946 vi erano in Italia oltre 5 milioni e mezzo di analfabeti, pari al 12-13% dell'intera popolazione (8); mentre nel 1951 dai dati parziali sopra riferiti, appare che su 35.063.359 individui dai 6 anni in poi, vi erano 4.443.429 analfabeti pari al 12,6% della popolazione della stessa età.

E' infine da notare che l'estensione dell'istruzione primaria si sviluppò più a favore degli uomini che delle donne, perchè, mentre nel 1871, su 1000 uomini analfabeti vi erano circa 1330 donne, nel 1931 queste erano circa 1460 (9).

L'EVASIONE SCOLASTICA, CAUSA PRINCIPALE DELL'ANALFABETISMO

1) Risultati di un'inchiesta del Ministero della P. I.

La causa principale di questa grave depressione culturale del Mezzogiorno consiste nell'evasione relativamente alta all'obbligo dell'istruzione elementare: evasione dovuta, secondo i risultati di una inchiesta promossa recentemente dal Ministero della P. I. nelle 5 provincie di Catanzaro, Matera, Benevento, Foggia e Sassari, alle cause seguenti: miseria; mancanza o eccessiva lontananza delle scuole; lavoro dei fanciulli; malattia, minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali; incuria dei genitori.

CAUSE DELL'EVASIONE SCOLASTICA (10)

Provincie	Obbl. alla scuola	Evasori		Cause delle evasioni					
		Num.	% Obbl'gr	miseria		malattia		Altre %	
				casi	%	casi	%		
Catanzaro	92.826	7.615	24.624	8.8	7.966	732	9.6	54.0	
Matera	27.112	1.093	8.2	2.779	36.4	184	16.8	62.6	
Benevento	34.000	3.316	4.0	106	10.6	441	13.2	50.1	
Foggia	74.655	6.128	9.8	1.199	36.2	1.081	17.6	35.2	
Sassari	51.571	6.128	8.2	2.894	47.2	1.195	18.3	67.4	
TOTALE	280.164	6.526	12.6	988	14.3	3.633	14.7	88.4	

2) Osservazioni sulle cause dell'evasione scolastica.

a) Miseria.

Come appare dalla tabella, per causa della *miseria* si ebbero le seguenti evasioni: a Catanzaro, 2779 su 7615 evasioni totali (= 36,3%); a Matera, 106 su 1093 (= 10,6%); a Benevento, 1199 su 3316 (= 36,7%); a Foggia, 2894 su 6128 (= 47,2%); a Sassari, 988 su 6526 (= 14,3%). Esse rappresentavano complessivamente il 32% delle evasioni scolastiche nelle cinque provincie.

b) Malattia.

Per causa di *malattia*, si ebbero a Catanzaro 732 evasioni (= 9,6% del totale), a Matera 184 (= 16,8%), a Benevento 441 (= 13,2%), a Foggia

(7) ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, IX Censimento generale ecc.,

(8) *Statistiche sul Mezzogiorno ecc., loc. cit.* [loc. cit.]

(9) *Statistiche sul Mezzogiorno ecc., loc. cit.*

(10) *la discussione*, 18 dic. 1951, p. 6.

1081 (= 17,6%), a Sassari 1195 (= 18,3%). L'insieme delle evasioni dovute a motivi di malattia equivale al 14% delle evasioni totali.

c) **Mancanza di scuola.**

A questo proposito sarà utile ricordare (anche a completamento di quanto abbiamo detto precedentemente su tale argomento), che nel 1953, secondo uno studio compiuto dal Ministero della Pubblica Istruzione, dovevano essere costruite, quanto prima, 63.848 aule. Detta cifra — almeno in questi ultimi tempi — aumenta ogni anno di circa 2000 aule, necessarie per le 2000 cattedre di insegnamento elementare di nuovo istituite (11).

d) **Lavoro dei fanciulli.**

Sebbene non possediamo dati completi e particolareggiati dell'incidenza del lavoro dei fanciulli sulla frequenza alla scuola elementare, sappiamo tuttavia che esso è molto deleterio per tutte le provincie dell'Italia Meridionale e Insulare, anche per il fatto che la mitezza del clima rende possibili i lavori agricoli anche d'inverno. Così, un'inchiesta fra coloro che frequentano la scuola popolare ha reso noto che il 54% degli analfabeti adulti aveva abbandonato la scuola per attendere ai lavori agricoli, se maschi, o per badare ai fratellini, se femmine (12).

e) **Minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali.**

Queste minorazioni debbono essere considerate come una causa dell'evasione all'obbligo scolastico e quindi di analfabetismo, perchè nel Mezzogiorno si riscontrano con una certa frequenza e gravità. Ad esempio, a Matera, su 27.112 ragazzi obbligati alla scuola, 2134 sono affetti da anomalie diverse (gracilità e predisposizione alla tbc. 804; tracoma (difetto ottico) 316; minorazioni fisiche, 134; altre anomalie 611). La situazione sanitaria è aggravata dal fatto che in tutta la provincia vi sono solo 4 ambulatori, 2 medici scolastici e 3 cassette di pronto soccorso (13).

f) **Incuria dei genitori.**

L'incuria dei genitori è facilitata dalla concezione patriarcale della vita, la quale, sebbene sia impregnata di sentimenti umani e cristiani spesso sconosciuti in regioni economicamente più avanzate, è spesso poco aperta alle esigenze del progresso. Questa mentalità non è certamente insita nel carattere della popolazione, ma si è formata a poco a poco in conseguenza del prolungato isolamento, imposto dalle difficili comunicazioni, e come effetto della mancanza di industrie e di una moderna tecnica agricola. Quanto alle cifre, bisogna dire che in alcune provincie, come a Sassari, dove si hanno — per incuria dei genitori — ben 1952 evasioni, (pari al 31,8% del totale), sono abbastanza elevate (14).

ANALFABETISMO E MISERIA

1) Rapporti fra analfabetismo e miseria.

Data l'importanza dell'argomento, ci pare opportuno approfondire maggiormente i rapporti fra miseria e analfabetismo, fra depressione economica e depressione culturale. A questo proposito è molto indicativa la tabella seguente.

(11) *Aggiorn. Sociali*, (gennaio) 1956, pp. 55 sgg. (rubr. 314). *Atti Parlamentari, Camera dei Deputati - Disegni di Legge e Relazioni - Disegno di Legge n. 1039: «Provvidenze straordinarie a favore dell'edilizia scolastica ecc.»*, p. 2.

(12) *Il Corriere della Sera*, 10 luglio 1949, p. 3.

(13) *Mondo Economico*, 26 nov. 1955, p. 10.

(14) *la discussione*, cit.

REDDITO PRO-CAPITE E ANALFABETISMO IN ITALIA NEL 1948 (15)
(Base: reddito medio nazionale = 100)

Province	reddito (unità)	analfab (% pop.)	Province	reddito (unità)	analfab (% pop.)
Piemonte	171,8	2	Friuli-Ven. G.	88,8	—
Liguria	157,5	3	Marche	74,7	12
Lombardia	156,2	2	Sardegna	62,4	42
Trentino-A. A.	122,5	2	Campania	61,8	20
Toscana	109,6	7	Sicilia	58,9	26
Emilia-Romagna	106,3	7	Puglia	58,5	22
Lazio	101,6	10	Abruzzo	56,5	18
Umbria	96,8	12	Basilicata	55,8	30
Veneto	93,9	6	Calabria	51,8	32

2) Osservazioni sui rapporti tra reddito e cultura.

Dalla tabella riportata appare chiaro come generalmente l'analfabetismo aumenta con il diminuire del reddito.

Così, nell'Italia Settentrionale e Centrale, dal Piemonte, con un reddito pari a 171,8 (Italia = 100), e il 2% di analfabeti, si passa all'Emilia-Romagna con 106,3 di reddito e il 7% di analfabeti, per giungere alle Marche con il 74,7 di reddito e il 12% di analfabeti.

Nell'Italia Meridionale e Insulare, dalla Campania con 61,8 di reddito e il 20% di analfabeti, si passa alla Sicilia con il 58,9 di reddito e il 26% di analfabeti, per giungere alla Calabria con il 51,8 di reddito e il 32% di analfabeti.

Le varie eccezioni che si possono rilevare contro questa connessione tra depressione economica e depressione culturale, sono dovuti a fattori a volte facilmente individuabili. Il fatto, ad esempio, che la Sardegna con un reddito di 62,3 abbia il 32% di analfabeti, dipende, in gran parte, dalla grande diffusione della pastorizia (in Sardegna vi è circa il 24% del patrimonio ovino nazionale), che è una delle principali cause del ritorno all'analfabetismo.

Questa connessione tra miseria e analfabetismo, appare del tutto ovvia e quasi inevitabile, per i seguenti motivi:

- a) perchè l'indigenza delle famiglie spesso impedisce l'acquisto dei libri e di quanto è necessario per la scuola, e non di rado costringe a far lavorare i figli anche nell'età dell'obbligo scolastico;
- b) perchè la scarsità del reddito imponibile implica anche la scarsità del gettito delle imposte locali, per cui molti Comuni non sono in grado di costruire gli edifici scolastici necessari, e di attrezzarli come si richiederebbe;
- c) perchè la necessità e il fatto di vivere completamente isolati in mezzo ai campi e sulle montagne, lontani da ogni contatto sociale e da ogni occasione e stimolo che valga a tenere desto e in esercizio quanto si è appreso nelle scuole elementari (in parecchi luoghi non si ha mai occasione di vedere un foglio di carta stampata, neppure i manifesti murali), porta a poco a poco al cosiddetto *analfabetismo di ritorno*, come lo si constata alla leva militare e nelle iscrizioni alle scuole popolari.

E' quindi evidente che la lotta e l'eliminazione della miseria contribuirà in modo decisivo alla lotta e all'eliminazione dell'ignoranza e dell'analfabetismo.

Meridionalis

(15) *Statistiche sul Mezzogiorno ecc., cit.*, pp. 669 e 683.